

fu colpito con calci di fucile e ferito per due volte alla testa...

*Una voce a destra.* Al Piano San Lazzaro hanno ammazzato un ufficiale!

BOCCONI. Questo giovane era in casa colla propria famiglia e non aveva nessuna responsabilità; gli agenti commettevano il più grave dei delitti arrestandolo quando tutto era finito e malmenandolo come lo hanno malmenato. Per le ferite ricevute questo giovane cadde in terra. Ed allora le guardie Regie lo minacciarono con la rivoltella. Un ufficiale ordinò a sei guardie Regie di fucilarlo. Questo giovane fu messo al muro, furono spianati i fucili contro di lui. Sia per lo spavento o sia per un istinto di salvezza, cadde o si gettò a terra. Fu questo che lo salvò.

Un macchinista ferroviario, che era stato alla stazione di Varano per servizio e che tornava a piedi si ricoverò in Piano San Lazzaro; fu arrestato, ferito, in più, di baionetta.

E di questi episodi ve ne potrei raccontare parecchi, onorevole sottosegretario di Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi, la prego nuovamente di concludere! Non mi costringa a toglierle la facoltà di parlare.

BOCCONI. Non è l'episodio singolo che vi denunzio perchè si adotti un provvedimento a carico del responsabile. Questi episodi io denunzio, perchè sono l'indice di uno stato d'animo della forza pubblica, stato d'animo che si rende sempre più pericoloso, che potrà provocare fatti anche più gravi di quelli che lamentiamo. Ve lo hanno detto i colleghi prima. I carabinieri quando arrestano dicono: non c'è più Nitti c'è Giolitti. È questo stato d'animo della forza pubblica che dovete distruggere, è contro questo stato d'animo che voi dovete prendere dei provvedimenti...

Vi sono molti arrestati, i quali attendono le vicende dell'istruttoria del processo per complotto che si sta creando contro di essi.

Si era sparsa la voce di documenti gravissimi trovati indosso agli arrestati. Falso.

Che cosa farà la magistratura?

L'onorevole Giolitti da quel banco disse altra volta, che il Governo si disinteressava ed ha lasciata libera la magistratura di agire.

Onorevole sottosegretario di Stato, noi conosciamo la sensibilità della magistratura. Occorre che il Governo parli chiaro, che la Camera dica la sua alta parola. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi l'ho pregato parecchie volte di concludere! Io debbo far rispettare il regolamento, e

non posso più permetterle di continuare! (*Il deputato Bocconi continua a parlare. Il Presidente ordina che le sue parole non siano raccolte dagli stenografi. — Rumori e proteste all'estrema sinistra — Agitazione*).

Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Segue l'interrogazione degli onorevoli Buffoni, Riboldi, Campi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sugli eccidi di Milano».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non so se per rispondere alla interrogazione dell'onorevole Buffoni sui fatti di Milano, io debba di quei fatti fare la narrazione, mentre essi per mille incidenti, sono discussi nel paese e sono penetrati nella Camera indirettamente. Io cercherò di farne un accenno sommarissimo, date anche le condizioni della Camera.

A Milano erano in corso uno sciopero ferroviario in conseguenza degli incidenti di Cremona, e uno sciopero dei camerieri d'albergo che durava da oltre 45 giorni. Gli scioperanti erano complessivamente oltre 25 mila; e avvenivano continuamente atti vandalici soprattutto contro i pubblici esercizi di ristoranti caffè e bars.

In queste condizioni si tenne quel comizio all'Arena, dal quale ebbero inizio gli incidenti che costituiscono i cosiddetti fatti di Milano.

L'autorità politica di Milano, pur avendo ragione di temere che a causa della forte eccitazione dello spirito pubblico qualche incidente potesse verificarsi, consentì il comizio stabilendo però, d'accordo con i dirigenti, che, finito il comizio, i dimostranti non dovevano entrare nel centro della città in forti aggruppamenti.

Alcuni episodi, cominciarono a verificarsi prima ancora che il comizio fosse terminato. Un gruppo di dimostranti aggredì due fattorini bancari.

*Una voce all'estrema sinistra.* Non esageriamo!... (*Rumori*).

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il fattorino Gianni ricevette dieci coltellate (*Commenti*) e fu lasciato morto per terra. Non esageriamo? Non esagero! È il meno che si possa dire! Ed io non citerò che solo qualche episodio.

Il commissario Brogiotti, riconosciuto, fu aggredito, si difese come potè...

*Voci dall'estrema sinistra.* Ha sparato!

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...si rifugiò in un negozio; e la folla